

A1 maschile. Esclusiva intervista al capitano in pectore: da Palmi alla Nazionale fino al futuro

Barone e il marchio di calabresità

«Quello con la Tonno Callipo e con Vibo è un doppio legame troppo forte»

di FRANCESCO IANNELLO

VIBO VALENTIA - Lui è il capitano in pectore della Tonno Callipo Vibo Valentia. Rappresenta quell'emblema di calabresità tanto caro al patron Pippo Callipo. È un talentopurissimo, un patrimonio inestimabile per l'intera regione. Con questa intervista a tutto campo lo conosciamo meglio. **Chi è Rocco Barone?**

«È un ragazzo serio, di sani principi. Amolamia famiglia. Per le cose a cui tengo maggiormente darei tutto mestesso».

Come è nata la passione per la pallavolo?

«A 13 anni giocavo a basket. Mia sorella giocava a pallavolo. Il suo allenatore vedendola mia stazza fisica mi disse: "Se vieni a vedere tua sorella devi venire per forza ad allenarti con noi". Da lì in poi mi sono innamorato di questo sport». **Lei è arrivato a Vibo a 16 anni. Cosa ricorda della sua prima stagione in giallorosso?**

«A Palmi mi allenavo in una palestra di una scuola. Arrivare qui a Vibo con un palazzetto della capienza di 2000 persone è stato davvero un sogno. Sono arrivato e ho visto subito una grande organizzazione. Quell'esperienza è stata per me molto positiva e stimolante».

Quanto le è servito l'anno in B1 a Palmi nel 2005/2006?

«Molto. La mia fortuna è stata sempre quella di allenarmi con gente più forte di me. Per me è stato molto utile».

Ormai è un veterano della Tonno Callipo. Con la maglia giallorossa ha vissuto la A1 e la A2. C'è davvero tanta differenza tra le due categorie?

«C'è una differenza abissale. In A2 per fare un campionato di vertice basta già quasi una buona diagonale palleggiatore-opposto. La serie A1 è tutt'altra storia».

L'annata che ricorda maggiormente e che le ha dato



Rocco Barone è nato a Palmi il 14 dicembre 1987

più soddisfazioni dal punto di vista personale.

«L'anno della promozione dalla A2 alla A1, il 2008, è stato uno dei momenti più emozionanti. La partita giocata qui in casa contro Catania che è valsa la promozione con 3000 persone la porterò sempre nel cuore. È il sogno di un atleta che gioca nella propria regione».

L'allenatore con cui si è trovato meglio?

«Non mi sento di fare delle distinzioni. Ogni allenatore ha le sue qualità e i suoi difetti. Ogni allenatore mi ha dato qualcosa di positivo».

Tanti compagni di squadra in questi anni. Con qualcuno ha legato particolarmente?

«Il nostro mondo è così ristretto che spesso hai la possibilità di sentirti con tutti. Con tanti atleti ho un buon rapporto. Non ho una persona con cui sono legato particolarmente».

La partita che le è rimasta

più nel cuore?

«La finale che ho giocato a Pescara ai Giochi del Mediterraneo nel 2009. Un oro di inestimabile valore. Abbiamo dato inoltre sorriso e felicità agli abruzzesi colpiti dal terremoto».

Racconti le sue sensazioni dopo l'esordio con la nazionale maggiore?

«Non ho un ricordo preciso. Posso però dire che sono una persona ambiziosa. Il mio sogno è sempre quello di giocare e far parte della nazionale».

Prima di un match si esibisce in qualche gesto scaramantico?

«Sono scaramantico, ma in genere mi affido solo al fato e alla fortuna».

C'è stato un momento in cui, in passato, Barone è stato vicinissimo a lasciare la Tonno Callipo?

«Sì. Trento e Cuneo mi volevano. Voglio dire però che sinceramente non ho nessun tipo di rimorso. Sono contento

delle scelte fatte e le rifarei per il legame forte che mi lega a questa società e alla città».

Il compagno di squadra che più l'ha impressionato in questi anni?

«Anderson. Non mi aspettavo che fosse così professionale nel suo lavoro. Ai giovani dico di imitarlo e studiarlo».

Quanto è pesata la mancata convocazione in World Cup nell'economia della sua stagione scorsa?

«È pesata. Sentivo di far parte di quel gruppo. Fino a novembre stavo giocando un campionato di livello. Poi Berruto ha fatto altre scelte».

Epoi niente Olimpiadi...

«Anche se avessi fatto un gran campionato difficilmente sarei andato a Londra. È difficile lasciare a casa giocatori che hanno un certo carisma».

Cosa si aspetta a livello personale e di squadra dalla stagione che sta per iniziare?

«Dobbiamo dare il massimo. Potenzialmente siamo molto forti. Dobbiamo metterci in testa di aver un buon potenziale. Io sono veramente molto motivato, ho recuperato bene fisicamente e mentalmente. Siamo un bel gruppo e possiamo fare bene».

Il suo rapporto con Blengini?

«Ci conosciamo molto bene dai tempi della nazionale B. Lui sa cosa posso dare a lui e io so cosa lui può dare a me».

Hobby e piatto preferito.

«Mi piace il tennis, il beachvolley. Mi piace viaggiare, fare delle escursioni. La pasta al forno della mamma e poi la pizza. Ne mangerei a vagonate».

La squadra del cuore?

«Il Milan»

Cosa sente di dire ai tifosi?

«Con loro ho un rapporto speciale. Sono cresciuto con loro. Gli chiedo di starci vicino ancora di più rispetto al solito. Loro hanno fatto davvero tanto per questa società e per questa città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B1 maschile. «Riempiremo il Palaferraro»

Piluso: bandiera e anima della DeSetaCasa Cosenza

«La stessa maglia da 15 anni: che gioia»

di RENZO ANDROPOLI

COSENZA - In archivio la prima settimana di allenamento per la DeSetaCasa Cosenza. La sensazione che si coglie è che il gruppo è già molto coeso. Ma tra ragazzi sani è facile diventare amici. E poi, c'è nel gruppo un giovanotto di 32 anni, esempio per tutti per serietà, disponibilità e bontà d'animo. È il capitano della squadra Alessandro Piluso, un po' bandiera e un po' anima del Cosenza. Nella sua carriera c'è stata una sola la squadra, il Cosenza appunto. Non è facile nemmeno per lui rispondere con esattezza a quanti campionati è con la maglia del Cosenza. «Mamma che domanda - risponde interrogandosi, -. Faccio un po' i calcoli. Ecco, sono 13. Anzi no, sono 14, escludendo ovviamente i campionati giovanili. Con questo che sta per iniziare sono 15».

Una vita per una maglia e ancora oggi sul campo a sudare come gli altri e più degli altri. Dopo una settimana di lavoro che sensazioni ha?

«A parte la fatica, che fortunatamente è consistente, ho avuto ottime vibrazioni, certo siamo ancora all'inizio. Mi piace molto come gruppo, è molto eterogeneo soprattutto a livello anagrafico. Sono molto contento che la società abbia deciso di riconfermare buona parte dell'ossatura dell'anno scorso, anche perché con qualche atleta giochiamo

insieme da quasi un lustro ormai».

Sarà un campionato difficile. Cosa si aspetta?

«Sarà molto impegnativo, ci sono squadre che hanno operato molto bene sul mercato e penso che sarà durissima su ogni campo dove giocheremo. Per quel che riguarda la mia squadra sono sicuro che darà il massimo fino alla fine. Quello che possiamo promettere sarà proprio impegno, fatica e tanto cuore».

Sette giorni di sudore con solo tanta atletica e tecnica individuale. Non ha voglia di giocare un bel sei contro sei?

«Tantissima! Comunque arriverà anche il momento di giocare partite tra noi, per ora è giusto lavorare così. La preparazione è sempre il periodo più faticoso dell'anno, ma a lungo andare, se fatta bene, è la base per costruire qualcosa di importante».

Il tifo: cosa si aspetta dagli appassionati cosentini?

«La risposta deve essere per forza articolata. Spero che tanti appassionati ritornino ad affollare le gradinate del Palaferraro, per quel che riguarda i nostri tifosi storici, beh loro ci sono sempre vicino quindi sono sicuro che si sgoleranno volentieri anche quest'anno, come hanno sempre fatto. Noi faremo di tutto per ricambiare il loro affetto e il loro sostegno mettendo in campo tutto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B1 maschile. Pugliatti non "molla" la linea verde

E la Mymamy Reggio Calabria punta sulla politica dei giovani

REGGIO CALABRIA - Per la seconda stagione consecutiva sarà la "linea verde" ha contraddistinguere il torneo nazionale di serie B1 maschile Girone C della Mymamy Reggio Calabria che rappresenterà la nostra regione insieme alla DeSeta Casa Cosenza Pallavolo. Accanto alle due calabresi prenderanno parte altre dodici squadre: cinque pugliesi (Materdomini Castellana, Domar Volley Altamura, Gec Squinzano, Filanto Casarano, Pallavolo Martina Franca), tre laziali (Serapo Volley Gaeta, Libertas Genzano, Pallavolo Monterotondo), una campana (Am Gaia Energy Napoli), una lucana (Energy Italia01 Potenza) e due siciliana (As Pallavolo Messina e Giarratana Ragusa).

L'obiettivo della formazione dello Stretto presieduta da Pippo Pugliatti è guidata per il terzo anno consecutivo da Fernando Centonze, sarà quello della crescita graduale dei tanti giovani del vivaio che nelle ultime stagioni hanno vinto diversi titoli provinciali e regionali: con oltre duecento giocatori



Fernando Centonze

professionisti senza contratto, la società si prefigge di essere una vetrina per quei giovani giocatori che vogliono mettersi in evidenza in un torneo importante come quello di serie B1, senza percepire stipendi, sia per limitare le spese notevoli di gestione che sono difficili da recuperare evitando, altresì, il collasso che ha visto fallire nelle ultime stagioni diverse

società professionistiche. Il presidente, comunque, è già riuscito a mettere sotto contratto il regista Andrea D'Onofrio, 194 cm, classe 1993, che ha fatto parte del roster dell'Ortona ripescata in serie A2; stesso identico discorso per lo schiacciatore Simone Riolo, 195 cm, classe 1993, proveniente da Brolo, anch'esso ripescato in A2.

Dalla formazione reggina della Estro Volley, invece, sono arrivati lo schiacciatore Giuseppe Falcone e l'esperto regista Marco Pisano: si sta lavorando alacremente per cercare sia un opposto che un centrale per il completamento della rosa che inizierà la stagione sabato 13 ottobre alle ore 18.00 al "Pala -Botteghelle" ospitando la formazione partenopea del Calandrino, una delle maggiori indizzate al salto di categoria. Una eventuale seconda retrocessione, comunque, non preoccupa più di tanto la dirigenza reggina, consapevole che il percorso intrapreso è irto di difficoltà e di risultati positivi si potranno intravedere soltanto tra un paio di stagioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

B2 maschile. Lamezia riabbraccia il suo campione

Volo, il ritorno di Piccioni

«Gli ultimi anni della carriera a casa: il mio sogno»

di ANTONIO SCALISE

LAMEZIA TERME - La Volo Virtus Lamezia, smessi i panni della matricola che deve fare esperienza, si appresta a vivere questa stagione con la voglia di essere la protagonista assoluta del torneo. Una stagione nuova che non vedrà più sedere in pancha Nini Colloca ma il suo ex secondo Rino Guzzo, uno che di esperienza

alle spalle ne ha tantissima. Confermati Porfida, Notaris, Cittadino, Calabrò, Gaetano, Colloca, Galiano e Ferraro, sono arrivati Antonio Orlando, palleggiatore ex Alessano, Ciccio Piccioni, schiacciatore l'ultimo anno a Pizzo e lametino doc, Andrea D'Agostino, centrale ex Pizzo, ed è rientrato da San Pietro a Maida Antonio Rocca che farà il secondo opposto.

Una squadra di tutto rispetto per la categoria rinforzata da un elemento di altissimo valore che risponde al nome di Ciccio Piccioni che ricalca a distanza di quattro anni il parquet del Palamarconi che l'ha visto protagonista in B1 e A2. «Dentro di me ho sempre saputo che avrei giocato gli ultimi anni della carriera a casa: giocherò ancora a lungo, se il fisico reagisce bene come nelle ultime stagioni. Forse, col senno di poi, sono in ritardo di un anno: probabilmente avrei fatto meglio ad accettare la proposta della scorsa estate invece di lasciarsi convincere da persone poco serie, per una questione di categoria dopo due promozioni consecu-

tive in A2, a sposare un progetto perdente in partenza a Pizzo, dove ho percepito solo il 50% delle spettanze pattuite a inizio stagione».

Per Piccioni è la prima volta in B2. Scelta tecnica o logistica? «Sono curioso di sapere come sarà il livello del campionato. La mia è stata una scelta duplice, sia tecnica che logistica perché, scottato dall'esperienza dello scorso anno, finalmente ho capito che non conta la categoria quanto la serietà del progetto. Con la crisi che dilaga e che si ripercuote soprattutto nel mondo sportivo non ci sono più i presupposti per andare in giro...».

Inevitabile in giudizio sul roster allestito. «Siamo ancora alla prima settimana di preparazione quindi è presto per esprimere giudizi. A prima vista sembra una squadra costruita per fare un buon campionato ma ovviamente sarà il campo a dire che campionato faremo». Molti danno la Volo Virtus come la supercorazzata del girone. Titolo appropriato? Ancora Piccioni. «Assolutamente no. Premesso che non conosco gli organici di tutte le altre squadre, so per certo che le corazzate del girone, attrezzate per il salto di categoria, siano altre (Leonforte?, ndr). La nostra, ribadisco, è una buona squadra (tra l'altro ancora incompleta, dopo il forfait improvviso di Butera, ndr) che, solo se saprà lavorare bene sacrificandosi in palestra e avendo la giusta mentalità, potrà ambire a un campionato di vertice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ciccio Piccioni